



## La Sicurezza Urbana

La sicurezza delle nostre città ricopre una importanza notevole per tutti noi ed è un elemento fondamentale per la qualità della vita. E' un argomento che interessa ai cittadini, agli amministratori locali, ai politici, alle istituzioni, alle associazioni, a tutti i portatori di interesse anche chiamati stakeholder, come il mondo Anglosassone ci ha abituato ad individuare coloro che dovrebbero avere voce in capitolo.

Ma cosa intendiamo per sicurezza urbana? Chi si occupa della sicurezza di una città sa che



questa definizione non riguarda unicamente gli atti così detti criminosi e che investe invece uno spettro molto ampio di contesti che includono il rischio reale, la paura, il disagio, la percezione, etc. La richiesta di sicurezza da parte dei cittadini non è indirizzata solo alla criminalità ma è rivolta a tutti gli elementi che tendono a rendere lo spazio urbano un'area "insicura". Questo aspetto è importante per poter collocare in modo corretto il rapporto fra urbanistica a sicurezza perché allarga l'interesse a tutto ciò che rende insicuro l'ambiente urbano, non limitandosi al solo aspetto legato alla

criminalità, che pur rimane di capitale Interesse nei confronti della prevenzione in materia di sicurezza urbana..

Risulta quindi utile approfondire le diverse componenti di questo concetto allargato che si trasforma spesso nella causa e nella natura delle richieste che generano la domanda di sicurezza da parte dei cittadini. Queste componenti possono essere:

- Il rischio di rimanere vittima di aggressioni, intimidazioni, atti di violenza di tipo Intenzionale da parte di soggetti criminali o violenti
- La progressiva diminuzione dei valori del vivere in comunità che inizia con la rottura dei codici di comportamento tradizionali della convivenza
- L'abbandono delle pratiche tradizionali di cura del territorio che vanno dall'abbandono di aree verdi, alla scarsa illuminazione, allo scarso livello di pulizia, alla limitata presenza delle Forze dell'Ordine
- La percezione di insicurezza, da intendersi de! tutto disgiunta dal reale livello di non sicurezza, che spesso è generata da fattori ambientali quali il degrado e lo squalore delle aree urbane
- La paura dei singoli individui spesso non legata a rischi reali ma derivante da una serie di fattori della sfera personale

Come si può facilmente commentare, la criminalità è solo una delle cause di una crescente

richiesta di sicurezza. Ricoprono importanza non marginali altri aspetti che vanno dall'Inciviltà nella

convivenza alla incuria dello spazio pubblico; dalla paura isterica al disagio nelle grandi aree metropolitane.

E' quindi importante non dimenticare che nel contesto urbano esiste un concetto allargato di sicurezza e che la domanda dei cittadini è spesso espressione di un disagio e non solo di un effettivo rischio reale.

Queste considerazioni permettono di introdurre un passaggio importante. Spesso si è convinti che l'insicurezza urbana sia il frutto indesiderato derivante da fattori economici, da problemi sociali, da conflitti di generazionali, dalla presenza di soggetti emarginati. Questi possono essere aspetti importanti ma non meno importante è il modo in cui le aree urbane vengono progettate e costruite. Dal modo in cui la cittadinanza si identifica con il territorio in cui vive. Dal modo in cui la città vengono curate e sorvegliate.

L'organizzazione dello spazio urbano influisce sul livello di sicurezza e sulla sua percezione: può contribuire a renderlo più sicuro, ma per contro, se gli interventi non sono quelli giusti, può anche contribuire a renderlo molto più insicuro.

Una buona progettazione può quindi rendere una città più sicura. Se oltre alla progettazione

si riesce anche a gestire, curare, sorvegliare nel modo opportuno ecco che lo spazio urbano diventa più sicuro e di conseguenza verrà anche percepito essere più sicuro.

Intorno a questi temi sta sorgendo una crescente attenzione che impone un approfondimento circa l'apporto che l'urbanistica può dare alle politiche di sicurezza.

Per parlare di sicurezza ed urbanistica dobbiamo fare riferimento al binomio repressione e prevenzione. Le modalità di intervento oggi in uso per garantire la sicurezza urbana sono riconducibili a tre indirizzi principali.

Una prima modalità si riferisce al tema della sicurezza in termini di controllo attraverso i due strumenti della Legge e delle Forze dell'Ordine. La Legge definisce le regole di comportamento, la Polizia si adopera per farle rispettare.

Un secondo intervento in tema di sicurezza è costituito dall'attività di prevenzione del crimine in termini sociali agendo sia per ridurre le condizioni di degrado e di miseria che spesso sono fattori che sfociano in episodi criminali, o comunque violenti.

Un terzo approccio punta alla prevenzione ambientale cercando di evitare che l'atto criminoso possa avvenire agendo su quei fattori dell'ambiente che in qualche modo possono influenzare i comportamenti criminali,

I tre approcci non dovrebbero essere visti in contrapposizione fra di loro ma piuttosto fortemente integrati nel costituire l'ossatura portante delle politiche a sostegno della sicurezza urbana. Laddove ciò è già avvenuto sono evidenti i benefici derivanti dall'Integrazione dei tre diversi approcci che messi assieme sono in grado di produrre un effetto cumulativo e dei risultati duraturi nel tempo.





La disciplina che si occupa in modo specifico della prevenzione basata sulla organizzazione dello spazio urbano è nata negli anni settanta in Nord America « Canada ed è stata immediatamente identificata con una sigla che si sta affermando sempre più: CPTED (Crime Prevention through Environmental Design).

Alla fine degli anni ottanta una esperienza importante proviene dal Canada che da un nuovo orientamento alle politiche di prevenzione ambientale del crimine.

L'esperienza è realizzata a Toronto e segna la nascita di quello che viene chiamato l'approccio "Safe City", un modo di affrontare la sicurezza degli spazi urbani che, pur mantenendo i principi fondatori del CPTED, amplia l'area di intervento.

Safe City affronta il tema della prevenzione ambientale del crimine in modo più ampio prendendo in considerazione la città nel suo complesso e non solo le aree più degradate o con un maggior numero di problemi. I temi che diventano oggetto di attenzione e di intervento spaziano dalla destinazione delle aree pubbliche al mezzi di trasporto, dalla microcriminalità ai fenomeni sociali più complessi.

Inoltre viene dedicata una specifica attenzione alla percezione della insicurezza e la paura dei cittadini diventa oggetto di attenzione tanto quanto il crimine stesso. I soggetti più vulnerabili (donne, bambini, anziani, portatori di handicap) diventano oggetto di specifici interventi di politiche di prevenzione. Da tutto ciò ne esce una versione di CPTED ampliato mettendo al centro dell'attenzione il cittadino oltre all'ambiente in cui si muove.

Bene, tutto questo sta pian piano approdando anche in Europa. I segnali sono incoraggianti. Il Comitato Europeo per la Normalizzazione (CEN) ha emesso la normativa Europea "Prevenzione del Crimine attraverso l'urbanistica e la progettazione residenziale" (norma UNI EN 14383 in Italia). La norma fornisce una risposta all'esigenza di guida e di indicazioni pratiche - condivise da esperti dei diversi paesi Europei <sup>(1)</sup> - atte a supportare progetti ed interventi nell'ambito dell'urbanistica, della progettazione degli spazi pubblici, delle aree residenziali, commerciali ed industriali. Qualcosa comincia a muoversi. Adesso diventa importante che anche in Italia il Governo Centrale, le Amministrazioni Locali, le Istituzioni, gli urbanisti, gli operatori pubblici e privati siano sensibilizzati sull'argomento che avrà in futuro un crescente interesse per la qualità della vita delle

nostre città. I Fondi Europei possono essere uno dei modi per finanziare i progetti legati ad iniziative di questo tipo.

di **Emilia Zarrilli**